

## VITA DA AMEBE

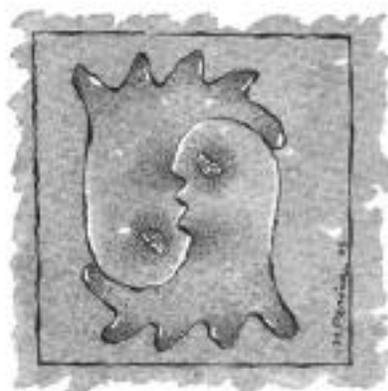


Illustrazione di Matteo Pericoli © 2003

*Al Presidente del Comitato di Direzione del Popolo delle Amebe*

Spettabile Presidente,

Le scrivo per chiedere un intervento della Sua alta Autorità su una questione per me di vitale importanza. Venti secondi fa mi sono divisa dalla mia ameba ancestrale immediata, M45YY. In effetti ci *siamo* divise, dato che l'ameba ancestrale si è scissa in due parti. Orbene, mi giunge voce che circa cinque secondi fa l'*altra* parte avrebbe accampato dei diritti esclusivi sulla filiazione, e vorrebbe tenere tutto per sé il nome M45YY. A scanso di equivoci, richiedo un pronunciamento del Comitato di Direzione che riconosca appieno i miei diritti.

Firmato: M45YY

*Al Presidente del Comitato di Direzione del Popolo delle Amebe*

Spettabile Presidente,

Le scrivo per chiedere un intervento della Sua alta Autorità su una questione per me di vitale importanza. Venti secondi fa mi so-

no divisa dalla mia ameba ancestrale immediata, M45YY. In effetti ci *siamo* divise, dato che l'ameba ancestrale si è scissa in due parti. Orbene, mi giunge voce che circa cinque secondi fa l'*altra* parte avrebbe accampato dei diritti esclusivi sulla filiazione, e vorrebbe tenere tutto per sé il nome M45YY. A scanso di equivoci, richiedo un pronunciamento del Comitato di Direzione che riconosca appieno i miei diritti.

Firmato: M45YY

*Alle amebe provvisoriamente etichettate M45YY(A) e M45YY(B)*

Compagne,

Due secondi fa ci sono giunte in contemporanea le vostre due lettere identiche, ciascuna delle quali avanza la richiesta di una esclusiva sul nome M45YY. Come forse non sapete ancora, data la vostra giovane età, ma come potete facilmente immaginare, questo Comitato è oberato da richieste simili. Per la precisione, in tutti i centoventi minuti della mia lunga carriera professionale ho firmato un miliardo duecentotrentamila quattrocentoventimila centonovantasette risposte come quella che vi sto inviando. La proposta che vi faccio, e che ho fatto in tutti i casi analoghi, è di accettare entrambe il nome provvisorio che il Comitato vi ha assegnato automaticamente. In tal caso basterà cancellare le parentesi a fine nome. Vi pregherei di non sollevare ulteriori problemi dato che tra due secondi e sei decimi andrò in pensione per preparare la mia scissione.

Cordialmente

Il Presidente

*Al Presidente del Comitato di Direzione del Popolo delle Amebe*

Spettabile Presidente

Rispetto le direttive del Comitato e accetto il nome assegnatomi. Lunga vita all'ectoplasma,

M45YYA

*Al Presidente del Comitato di Direzione del Popolo delle Amebe*

Spettabile Presidente,

Sporgo ricorso contro le direttive del Comitato e respingo il nome assegnatomi. Lunga vita all'ectoplasma,

M45YYA

*Compagna M45YY(B),*

Purtroppo dobbiamo rinviare al mittente la tua richiesta di ricorso in quanto la procedura richiede espressamente che la tua firma corrisponda al nome provvisorio da noi assegnato, e non al nome da te reclamato. Ma non ti preoccupare, se ritieni di poter accampare ragioni valide, daremo al tuo ricorso la massima attenzione: il Popolo delle Amebe rispetta le opinioni individuali!

*Al Presidente del Comitato di Direzione del Popolo delle Amebe*

Esimio Presidente,

Sono passati sei decimi di secondo da quando io e la mia compagna di scissione abbiamo ricevuto la vostra risposta, e già mi trovo in una situazione di grande inferiorità. La scelta di assegnare il suffisso «B» al mio nome mi penalizza gravemente sul lavoro e nei rapporti affettivi. Ma al di là degli aspetti biografici, la mia opposizione a tale scelta nasce da una semplice constatazione: non esiste né può esistere nessuna ragione per assegnare la «B» a me piuttosto che alla mia compagna di scissione. In mancanza di una ragione, non si sarebbe dovuto dare corso all'assegnazione. E questo indipendentemente dal fatto che, quale che sia la nomenclatura adottata, io continui a domandarmi chi sono.

Firmato: M45YY... (non accetto la B)

*Compagna M45YY(B),*

La ragione da te addotta si richiama al Principio di Ragion Suffi-

ciente. Ma questo Principio ha un valore *metafisico* (le cose che capitano non capitano senza ragione) ed eventualmente *epistemologico* (se non troviamo una ragione per le cose che capitano, non dobbiamo per ciò stesso pensare che avvengano senza una ragione). Per quanto riguarda gli aspetti *normativi*, da tempo la nostra giurisprudenza ha deciso invece di espungere il Principio in quanto non pertinente.

E *c'è una ragione* precisa per questa decisione. Il mondo delle amebe è molto particolare: è un «mondo del cinquanta per cento». Questo perché la nostra biologia ci impone di scinderci in due parti ciascuna delle quali riproduce esattamente l'ameba originaria. La metafisica ci impone dunque di scegliere la strada più semplice e di considerare che, alla scissione, l'ameba ancestrale perisce e due nuove amebe vengono alla luce. Qualsiasi altra soluzione risulterebbe o priva di interesse o perfettamente arbitraria. L'unica distinzione su cui possiamo legiferare riguarda dunque i nostri *nomi*. Vogliamo certamente venir incontro al desiderio delle compagne di mantenere una traccia della propria origine, e per questo concediamo a chi lo richiede (un'infima minoranza, a ben vedere) di conservare come parte del proprio nome il nome dell'ancestrale immediata. Ma non possiamo spingerci più oltre se non con l'arbitrio, e quando assegnamo le estensioni dei nomi lo facciamo nell'unico modo che il nostro mondo del cinquanta per cento ci concede, ovvero affidandoci al lancio di una moneta. Giocare a testa o croce è una pratica irreprensibile nel nostro mondo e non ha senso protestare contro gli esiti del gioco invocando il Principio di Ragion Sufficiente. Né sarebbe lecito protestare casomai ci fosse stato vento, se l'arbitro avesse avuto il pollice sporco, se la moneta fosse transitata nella tasca di un bambino, eccetera. In un mondo al cinquanta per cento questi fattori risultano irrilevanti.

Come ti ho detto, mi accingo ad andare in pensione e non avrò tempo di rispondere a un'ulteriore tua domanda. Ti prego dunque di accettare il nome che ti è stato assegnato. Qualora tuttavia ritenessi opportuno perorare ulteriormente la tua causa, non posso

che esortarti a scrivere all'una, o all'altra, a tua scelta, delle due amebe che prenderanno il mio posto.

---

Luciano Coen e Achille C. Varzi

*La Stampa*, 2 dicembre 2003